

In un volume (Musei Vaticani - Mondadori) il Pontefice affronta per la prima volta un tema non teologico

Il senso di Papa Francesco per l'arte: non dobbiamo temere i nuovi simboli

di Paolo Conti

«**L**a Chiesa deve promuovere l'uso dell'arte nella sua opera di evangelizzazione, guardando al passato ma anche alle tante forme espressive attuali. Non dobbiamo avere paura di trovare e utilizzare nuovi simboli, nuove forme d'arte, nuovi linguaggi, anche quelli che sembrano poco interessanti a chi evangelizza o ai curatori ma che sono invece importanti». Papa Francesco apre esplicitamente all'arte contemporanea, ai «nuovi simboli» evidentemente liturgici, ai linguaggi dei nostri tempi, superando le perplessità di «chi evangelizza», di una struttura clericale che spesso il Pontefice ha contestato per la sua difficoltà di comprendere il nuovo.

È sicuramente il passo più sorprendente del volume *La mia idea di arte*, in uscita per le Edizioni Musei Vaticani - Mondadori a cura della giornalista e scrittrice Tiziana Lupi. Papa Bergoglio cita volutamente la famosa espressione di Giovanni Paolo II («non ab-

biare paura») usata più volte durante il pontificato di Wojtyła e diventata famosa nel mondo. Dunque la Chiesa non deve «avere paura» della contemporaneità anche nelle sue forme artistiche, nelle proposte che può produrre per raccontare la fede in questi difficili tempi. È l'importante capitolo della ricerca cominciata da Paolo VI che volle fortemente la sezione di arte contemporanea dei Musei Vaticani, inaugurandola il 23 giugno 1973. Altra tappa è stata la decisione della Santa Sede di partecipare alla Biennale di Venezia con un proprio padiglione, esordendo nel 2013 e continuando quest'anno: la cura è stata affidata al cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, il primo ad ammettere nel 2013 che nel '900 c'è stato «un divorzio tra arte e fede», un'incomprensione tra linguaggi ormai tra loro di-

stanti dopo secoli di straordinaria simbiosi.

Francesco compie un altro passo avanti nella marcia di riavvicinamento e raccomandanda dialogo con l'arte del terzo millennio. Lo si ritrova anche

quando parla proprio dei Musei Vaticani: «Devono essere sempre più il luogo del bello e dell'accoglienza. Devono accogliere le nuove forme d'arte. Devono spalancare le porte alle persone di tutto il mondo. Essere uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno strumento di pace». Dunque i Musei Vaticani «devono essere vivi! Non polverose raccolte del passato solo per gli "eletti" e i "sapienti" ma una realtà vitale che sappia custodire quel passato per raccontarlo agli uomini di oggi, a cominciare dai più umili, e disporsi così, tutti insieme, con fiducia al presente e an-

che al futuro».

E qui Bergoglio rivendica la scelta di aver recentemente aperto la Cappella Sistina a un gruppo di senzatetto che vivono intorno alla città papale: «I Musei Vaticani sono la casa di tutti... E se togli i poveri dal Vangelo, non si capisce più niente. Dunque, perché non dovrebbero entrare nella Sistina? Forse perché non hanno i soldi per pagare? Mi hanno criticato per questo, lo so, e sono stato criticato anche per

non aver fatto mettere le docce per i poveri sotto il colonnato del Bernini. Ripeto: i poveri sono al cento del Vangelo, non dobbiamo mai dimenticarlo».

Naturalmente per Francesco «l'arte, oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione. Nella Chiesa esiste soprattutto per evangelizzare: attraverso

l'arte — la musica, l'architettura, la scultura, la pittura — la Chiesa spiega, interpreta la rivelazione. Guardiamo la Cappella Sistina: cosa ha fatto Michelangelo? Un lavoro di evangelizzazione».

E poi cita il caso dello scultore Alejandro Marmo, suo amico dai tempi di Buenos Aires, che usa scarti industriali per opere realizzate con ragazzi di strada: due (*Cristo operaio* e *Vergine di Luján*) sono state scelte da Papa Francesco per i Giardini Vaticani. Spiega il Pontefice: «Alejandro Marmo ha avuto questa intuizione e ha capito perfettamente come trasmettere, grazie al materiale di scarto, il messaggio dell'invisibile diventato carne, diventato realtà, diventato bellezza». Anche un rifiuto può splendere grazie all'arte, verrebbe da dire con Bergoglio.

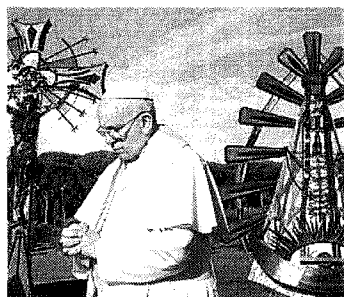
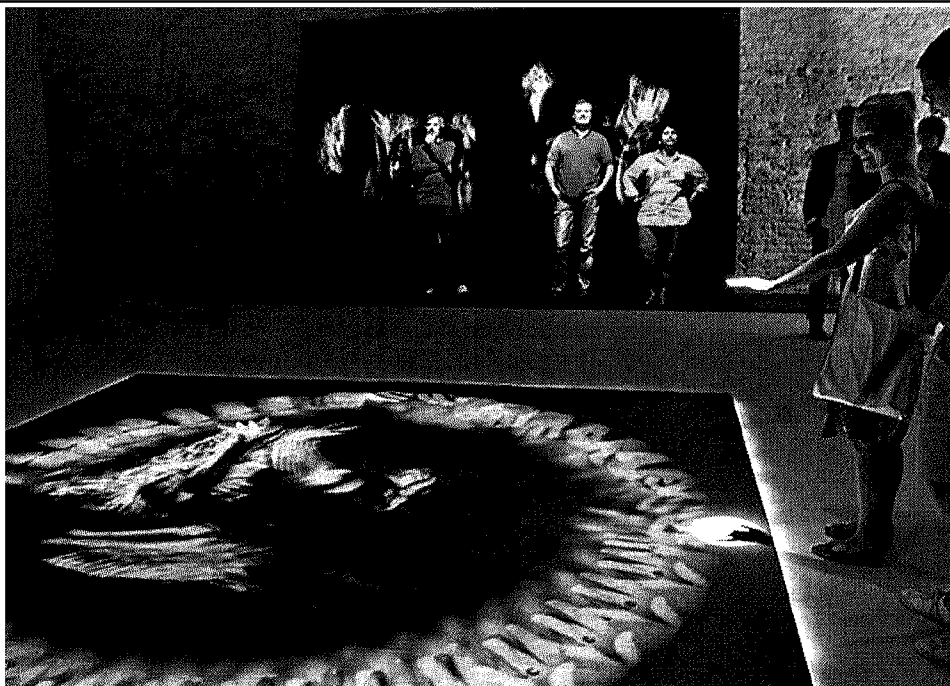
Il volume



● Esce nelle librerie domani martedì 1 dicembre *La mia idea di arte*, di Papa Francesco (sopra la copertina), curato dalla giornalista e scrittrice Tiziana Lupi, pubblicato da Edizioni Musei Vaticani-Mondadori per la Collezione Ingrandimenti (pagine 104, € 16)

● Per la prima volta il Pontefice non affronta temi solo teologici o religiosi ma parla della sua concezione di arte e del ruolo che questa può avere nella fede

● Il volume sarà presentato domani, martedì 1 dicembre, a Roma, alle 18 nella sala delle conferenze dei Musei Vaticani dal direttore Antonio Paolucci; intervengono Carlo Conti, Licia Colò, Aldo Vitali e Alejandro Marmo, coordina Piero Schiavazzi



Sopra: il Papa tra le sculture di Alejandro Marmo. A sinistra: il Padiglione del Vaticano alla Biennale 2013. Sotto: senzatetto nella Cappella Sistina

